



MONDO BASILICATA

2 PRIMO PIANO | ✨

Scegliere di rientrare

Francesco Mollica

Museo dell'emigrazione lucana, un viaggio emozionale

Rosaria Nella

La conoscenza che diventa risorsa

Angela Di Maggio

Storia e storie di emigrazione

Angela Di Maggio

18 REPORTAGE | ✨

La CrIm approda a Buenos Aires

Rosaria Nella

Ciack si gira, la Basilicata seduce il mondo

Rosaria Nella

Basilicata 2019, un percorso da compiere insieme

Serafino Paternoster

30 PERISCOPIO | ✨

Il futuro si nutre del passato

Eva Bonitatibus

38 RACCONTO | ✨

Cristina Ferrone, una ricercatrice che si batte contro il tumore

Cristiana Lopomo

Vinny chef, la cucina è storia d'amore

Emiliano Albensi

46 SAGGIO | ✨

La partenza nella Lucania del '57 (parte prima)

Cristoforo Magistro

50 RITRATTO | ✨

Gioacchino Cutinelli Rendina

Angela Castronuovo

54 SCAFFALE | ✨

Gabriele Scarcia e la passione per la scrittura

Eva Bonitatibus

60 PERCORSI D'ARTE | ✨

Graziano Accinni, una vita in musica

Carmensita Bellettieri

Francesco Colucci e l'arte di mettere in mostra

Karmil Cardone



Gabriele Scarcia e la passione per la scrittura



AUTORE DI DIVERSE PUBBLICAZIONI, HA INTESSUTO NEGLI ANNI LA PASSIONE STORICA ALLA PASSIONE LETTERARIA E ARTISTICA, PRIVILEGIANDO LA QUALITÀ A DISCAPITO DELLA QUANTITÀ

Gabriele Scarcia, intellettuale lucano vive molto della sua letteratura. Immerso nell'arte e nella cultura letteraria, si confronta con noi sui temi legati alla contemporaneità. Il suo punto di vista gli permette di scrutare il panorama culturale e politico della sua terra, e non senza qualche nota di polemica si esprime su quanto sta accadendo alla Basilicata in vista del 2019. Autore di notevoli pubblicazioni, cultore della storia patria ed esperto d'arte, gli abbiamo chiesto come è nata in lui la passione per la scrittura.

“Potrei rispondere alla domanda sulla nascita della passione per la scrittura in me, parafrasando Pablo Neruda che compose una lirica dal titolo La poesia, dicendo che lo stimolo può nascere casualmente, da un giorno all'altro, senza una regola prestabilita né tanto meno dopo un percorso di studi. Può germogliare allo stesso modo di un sentimento, con quel frivolo fattore d'imprevedibilità che ne assicura tanto la durata quanto la brevità, tanto la perfezione quanto la fallibilità. In quanto all'età (Accadde in quell'età...) o al periodo, credo sia un fattore variabilissimo anch'esso, indeterminabile dunque.”

Eva Bonitatibus



Qual è l'ultimo libro pubblicato e cosa racconta?

L'ultimo testo è una guida per l'Apt di Basilicata. Un tascabile che racconta per curiosità l'arte lucana, limitata alla pittura e alla scultura, dal Duecento all'Ottocento. Si rivolge ai turisti e a chi si avvicina per la prima volta verso l'arte nostrana spiegata in maniera comprensibile ma anche insolita. Con delle comparazioni. Sfrugliando nei particolari. Naturalmente un potpourri non esaustivo, che tocca alcuni aspetti meno evidenti e taluni luoghi piuttosto che altri. L'aveva preceduto un catalogo d'arte che recensiva gli oli su tela di una pittrice romana contemporanea, edito dalla Palombi Editori di Roma.

Quanti libri ha pubblicato sinora?

Ho diversi titoli all'attivo che spaziano dall'arte alla narrazione, dall'argomento storico al saggio. Mi preme sottolineare che non ho scritto temi dissimili per la necessità di farmi sentire o peggio, di essere identificato come un "tuttologo", quanto piuttosto per un impulso legato a un episodio, a un pensiero, a una passione perseguita, determinata anche dal momento interiore. Diciamo che la prima vocazione è la scrittura, le tematiche, pur restando circoscritte agli ambiti storici, artistici e letterari, vengono dopo. Poi ci sono i libri che sono relegati nel cassetto, alcuni addirittura pronti ma non editi. Quelli pubblicati sono una decina. Ricordo la stesura, alcuni anni fa, di mini book su una mia rilettura del bene culturale in Italia, il "Dizionario a tempo determinato", una paradossale rilettura del mondo del lavoro in Italia che invogliava

a non lavorare vivendo di espedienti, in barba alle politiche in materia tra le più aversate del sistema. L'esordio nella scrittura è avvenuto con una monografia su un capolavoro pittorico veneto in ambito lucano, un polittico di Cima da Conegliano pubblicato con l'Electa. Seguì, sempre nell'ambito artistico, una monografia su un pittore giordanesco lucano. Poi per la promozione del territorio, la redazione di un comparto dell'"Enciclopedia dei comuni lucani" e "Memorie e identità".

Dopo Miglionico è andato a vivere a Lecce, a Bari, poi a Roma e infine a Napoli. Ci racconti del suo viaggiare, della permanenza in questi luoghi e di come lei continua a mantenere i legami con la Basilicata.

La lirica di Rocco Scotellaro "Passaggio alla città" racconta bene lo stato d'animo di chi si ritrova nel "passaggio" appunto tra la libertà dei luoghi, con riferimento palese al Sud e l'asfissia e i ritmi inconcepibili del nuovo contesto. Escludendo Lecce e Bari nelle quali ho vissuto gli indimenticabili anni universitari, Roma ha avuto un forte impatto sulla mia formazione. Contravvenendo a quanto sembrava paradigmatico per tutti i sudisti nel componimento di Rocco che si riassume nell'espressione "ho perduto la mia libertà", devo dire di aver attinto a una fonte inesauribile di inebrianti scoperte dimorando nella capitale, pur con gli innegabili "ostacoli" che una metropoli ogni giorno pone. Dunque, più che "perdere la libertà" agreste reclamata dal giovane sindaco di Tricarico, ho conquistato con curiosità uno spazio che era lontano da me. E da questa voglia di scoprire e vivere visceralmente il nuovo ambito, lasciandosi immergere il più possibile nella novità costituita dalla diversità, è seguito il mio dimorare in Napoli. Nei fasti e nei nefasti della Capitale del Regno. Nel mormorio incessante delle strade imbevute di sole, profumi, sapori, tradizioni. Tutto quello che a Roma è azzerato dalla presenza di altre culture, a Napoli è recuperabile in una "napoletanità" straripante. E poi i viaggi. Andare in lungo e in largo per l'Italia ha costituito una fonte inesauribile di piaceri. Verso mostre, per studi negli archivi privati e pubblici, per incontri culturali. In queste peregrinazioni è davvero impressionante la quantità delle persone che s'incontrano. Le amicizie e i rapporti di stima che nascono. I luoghi sconosciuti che si visitano. Le occasioni per presentare, dare vita

a nuovi lavori, in un circuito inesauribile che si autoalimenta. E' chiaro che tutte le volte che posso, scappo. I viaggi sono a volte dettati dall'impulso, senza mete prestabilite.

Il suo unico romanzo "L'arciprete" è ambientato nel suo paese di origine. Quanto è vera la storia raccontata e quanto è frutto della sua fantasia?

Il romanzo è stato pubblicato dalla Rubbettino, casa editrice calabrese. Nel titolo trova connotazione tutta la vicenda. "L'arciprete" evoca un passato fatto di ossequi, oggi esclusivamente onorifico retaggio di un prestigio formale oramai decaduto. Una breve premessa è d'uopo e cioè che se non avessi conosciuto e frequentato con assiduità e per un certo periodo della vita il mondo ecclesiastico declinato quasi completamente nella sua gerarchia, non avrei potuto scrivere una storia che può ricordare lontanamente il bestseller di Colleen McCullough ma ambientata in una dimensione "paesana" e con un carico di passione direi compresso o meglio, represso, che probabilmente rende di più. Perché torbido. Poco chiaro e quindi maggiormente suscettibile di curiosità. Al centro la figura del parroco, che è poi la più esposta della scala gerarchica, quella più legata al popolo e perciò più intrigante, specie nella componente umana che ricorda, mi si accordi l'improprio paragone, il Dio fatto uomo. E il protagonista del romanzo è un uomo-parroco, costantemente in bilico tra le due versioni, tanto che la sua figura sui generis da un lato rappresenta un'istituzione, dall'altra mostra senza troppi preamboli tutta la dimensione umana. Nella mia personale esperienza devo ➔

Born in Miglionico in the province of Matera in 1973, Scarzia lives and works in Rome. Graduated in Preservation of Cultural Heritage, he has cultivated over the years the historical passion and the literary and artistic passion. He has been working with several newspapers and magazines and published his works and contributions in art catalogs and essays.

How many books did you publish so far?

I wrote books ranging from art to storytelling and historical essays. Then there are books stored in my drawer, some already prepared but not published. I remember when I wrote, a few years ago, a book about the cultural heritage in Italy. A text that analyzed the situation in the South of Italy and in particular in Basilicata. They were few sheets with some images, prefaced by Michele De Ruggieri of the association "La Scaletta", edited as part of an experimental series commissioned by graduating students who intended to offer several single-topic contributions, among which stood out that one of Mario Cresci, for the candidacy of Matera as European Capital of Culture in 2019. I remember fondly the "fixed-term dictionary", a kind of anthropological investigation that half-jokingly photographs the modern times, showing an Italy in the right or wrong direction, depending on your own point of view. The world of work and the world of precarious employment has been read from A to Z at times seriously, at times ironically. I keep with great affection the memory of my debut in the world of writing thanks to a monograph on a Venetian painting masterpiece in the Lucan territory. A monograph about an altarpiece by Cima da Conegliano published by Electa, to which followed, always in artistic field, another monograph about a Lucan painter.

What is the last book published and what is about?

The last book is a guide written for the Agency for Tourism of Basilicata. It's a pocket book that tells the Lucan art, limited to painting and sculpture, from the thirteenth to the nineteenth century. It is targeted to tourists and to those ones who approach for the first time to our local art, explained in an understandable but also unusual way. It was preceded by an art catalog that reviewing oils on canvas of a contemporary Roman painter; a catalog published by Palombi Editori in Rome. Your only novel "The Archpriest" is set in your village of origin. How true is the story you told and how much is it the fruit of your imagination?

From the title you can understand the whole story. In fact, the title of Archpriest evokes in our land a past full of deferences and only now it represents an honorary legacy of a formal prestige almost lapsed. The protagonist of the novel is a man-parson, so constantly hovering between the two beings that his "sui generis" figure represents on one side an institution and on the other side, without any preamble, the whole human dimension. The text has the ambition also to become a kind of written and ➔



A sinistra, con il giornalista de "Il Mattino" Ermanno Corsi nel 2012 - Polla (SA)
A fianco, con il critico d'arte Vittorio Sgarbi all'Expo nel 2015 - Milano
Sopra, con il Senatore a vita Emilio Colombo al "Premio Letterario Basilicata" nel 2011 - Viggiano (PZ)



delle sofferenze disumane in nome di un ideale e la storia locale, particolare, diviene paradigmatica di altre storie maggiori, di medesimi meccanismi societari, di simili contesti in cui hanno svolgimento le azioni. Poi il luogo naturalmente, un sito chiave, un minuscolo avamposto del grandioso Regno delle Due Sicilie, troppo piccolo per beneficiare, in proporzione s'intende, della magnificenza di una capitale come Napoli, troppo grande nel solo "pensare" d'insorgere in favore dei Savoia, ma comunque il primo paese fra tutti, dell'intera Lucania e del Mezzogiorno peninsulare a dichiarare decaduta la dinastia borbonica già il 14 agosto 1860. Questo testo rappresenta una testimonianza ed è imprescindibilmente elemento di conoscenza per quanti vogliono rileggere il meridione d'Italia e il suo apporto al processo unificativo attraverso il brigantaggio, le classi sociali, le calamità naturali, l'economia, l'istruzione, i fermenti culturali, le ristrettezze economiche, la politica. Il secondo testo, "Li villani lo chiamano male consiglio", "Premio saggistica storica" nel 2014, sposta la sua attenzione sugli eventi epocali che determinarono la Congiura dei baroni del Regno di Napoli. Un libro illustratissimo, che ha la pretesa di stemperare il tema storico, spostando spesso l'attenzione sugli arricchimenti dati dall'arte, dall'architettura, dall'archeologia, dall'araldica.

► fictional advice to a church that wants to innovate. Of course, the story returns, in an emphasized way, a real and sometimes grotesque sense. It's the story of a parson induced to come to blows with his self-male, especially if on the other side there's a woman. In conclusion, we can no longer think: "Sacerdos sum in aeternum".

You participated to Basilicata Literary Prize in two editions. Tell us about the two literary works that won the prestigious prize

The first book for which I received a special mention to the most prestigious award in our region, has an ominous title: "The most wicked of all"; the subtitle is more encouraging dating the plot: "The Story of a Lucan Patriot in the Southern Risorgimento". It's a work that fills a historical gap in the context of the Southern Risorgimento and that through the patriotism of an unusual character allowed me to retrace the singular historical contribution of Lucania to the process of national unification. This book is a testimony to those ones who want to re-read the South of Italy, and its contribution to the unifying process through the banditry, the social classes, the natural disasters, the economy, the education, the cultural turmoil, the economic hardship, the policy. The second book, "The peasants call it bad advice", won in 2014 the prize for the best Historical essay and shifts its attention to the epochal events that led to the conspiracy of the barons of the Reign of Naples.

What are your future plans?

The most short-term commitments, also in the field of writing, coincide with the publication of an art book that will be presented by Vittorio Sgarbi. Always with him and Lorenzo Capellini, an internationally renowned photographer, I'm preparing a text of images, descriptions and comments on Basilicata. The course of my future projects will follow a rhythm that goes well with the "slow philosophy", focusing on quality at the expense of quantity. In this dimension is my spirit. For this reason I often return to the past, to history, to my South, to my roots, to communities that move following a rhythm, the rhythm of the seasons, or the rhythm of the heart, provided there is a rhythm.

(K. M.)

► dire di aver, ahimè, conosciuto in questa nostra terra lucana un sacerdote-impiegato, ennesima versione dello stesso genere del libro e, tra l'altro un vescovo incapace di tener sotto controllo il singolare personaggio con la talare. E se da una parte la situazione mi ha costretto a più riprese verso la riflessione dell'uomo di Dio che crea problemi alla struttura ecclesiale in comparazione a quanto era accaduto al Signore che li creò alla struttura sinagogale dell'epoca, dall'altra mi ha fatto comprendere il grado di alienazione di questi soggetti in continuo litigio con i parrochiani e con le istituzioni e divelti dai contesti chiamati a guidare. Non anticlericalismo da parte mia, ma constatazione esplicita e testimonianza fedele di fatti realmente accaduti! Per ritornare alle pagine del romanzo devo ammettere, altresì, che questo può essere foriero di un messaggio di rinnovamento. Il testo ha la pretesa di poter divenire anche una sorta di consiglio scritto, romanizzato, per una chiesa che vuole innovare. Naturalmente la storia enfatizzata ne restituisce il senso fin troppo reale e a tratti grottesco. Un parroco indotto a far a cazzotti con il suo io-maschile credo sia un caso reale, soprattutto se dall'altra parte c'è una donna. Se dovessi suggerire una lettura illuminante e di "approfondimento" a riguardo, perché non quella della teologa tedesca Uta Ranke-Heinemann? In conclusione, che nessuno più pensi: "Sacerdos sum in aeternum".

Lei ha partecipato al Premio letterario Basilicata, tra i più accreditati a livello nazionale, in due edizioni. Ci parli dei due titoli che hanno vinto il prestigioso riconoscimento.

Il primo libro che mi è valsa una "Menzione speciale" al Premio più prestigioso della nostra regione, ha un titolo sinistro. Un lettore svagato o un tale eccessivamente riflessivo, mi ha dato conferma che è anche indovinato, poiché incuriosisce, sia dal punto di vista grammaticale, per via dell'equivoco sulla correttezza o meno del termine "tristo" che genera, che da quello contenutistico! "Il più tristo di tutti", questo appunto il nome del testo. Il sottotitolo è più incoraggiante e amplifica datando la trama: "Storia di un patriota lucano nel Risorgimento meridionale". Il volume fu edito dalla Laterza di Bari nel 2011 e prefazione dal Senatore a vita Emilio Colombo. E' un testo che riempie un vuoto storico nel quadro del risorgimento del Sud e che attraverso il patriottismo di un personaggio inconsueto per esperienza di vita, mi ha permesso di ripercorrere il grande anzi, il singolarissimo contributo storico offerto dalla Lucania al processo di unificazione nazionale. Le vicende di Giambattista Matera, questo il nome del primo attore, sono intrise del sangue dei vinti, delle persecuzioni degli innocenti,



Sopra, con il fotografo di fama internazionale Lorenzo Capellini nel 2015 - Pisticci (MT)
A destra, al conferimento del "Premio Lucani Insigni 2012" - Potenza

